

La procura di Genova chiede l'archiviazione dell'inchiesta sul pm del pool milanese

## «False le accuse alla Boccassini Non tramò contro la Parenti»

Dichiarato inattendibile il pentito Angelo Veronese che sostenne di essere stato spinto dalla magistratura ad incastrare l'ex collega in cambio di un «premio» di mezzo miliardo.

### Irene Pivetti si riposa «Ho in tasca gli anelli»

«Ho gli anelli in tasca»: così Irene Pivetti, ex presidente della Camera, conferma e commenta la notizia delle sue prossime nozze. Forse non sarà la prossima settimana, ma Pivetti tornerà presto sull'altare per pronunciare il suo secondo «sì». Il promesso sposo è Alberto Brambilla 34 anni, dieci meno di lei, giovane militante di Italia Federale il movimento fondato dall'ex presidente della Camera. «Non so se i documenti saranno pronti per la prossima settimana - ha detto Pivetti - ma io sono pronta, ho gli anelli in tasca». Pivetti era stata sorpresa da una mezza dozzina di fotografi a Roma con il suo fidanzato, mentre passeggiava in piazza Santi Apostoli. I fotografi erano lì per la festa che Vittorio Cecchi Gori aveva organizzato in onore di Demi Moore in occasione del dell'uscita del suo ultimo film, ma per un momento si sono incuriositi più all'ex passionaria della Lega che al «Soldato Jane». Pivetti aveva ottenuto proprio quest'anno l'annullamento dalla Sacra Rota del suo primo matrimonio con Paolo Taranta. Il matrimonio con Brambilla si celebrerà a Roma e le foto delle nozze sono state vendute in esclusiva ad un settimanale per devolvere il ricavato in beneficenza. E se, tra le persone più vicine all'ex presidente della Camera c'è chi, come la sorella Veronica, attrice, ribadisce di «non voler parlare di questo argomento, cioè di Irene, non del matrimonio».

«L'on. Pivetti si sposa... Ah, sì? Beati loro...». Questo il commento del segretario della Lega Nord, Umberto Bossi. «Così comunque - aggiunge Bossi - rischia di perdersi tutto il consenso dei cattolici... In ogni caso sono affari suoi».

GENOVA Tutte false le accuse al magistrato del pool di Milano Ilda Boccassini, del tutto inattendibile il «pentito» che le aveva attribuito base manovre ai danni dell'ex collega e parlamentare di Forza Italia Tiziana Parenti. L'inchiesta va dunque archiviata. Queste le conclusioni della Procura generale di Genova al termine dell'istruttoria sulla querelle Boccassini-Parenti, esplosa l'estate scorsa in margine all'inchiesta della Procura sui metodi troppo disinvolti della «mitica» squadra del colonnello Riccio nella gestione del collaboratore di giustizia. Alla base dello scontro tra le due «rosse», le dichiarazioni del pentito Angelo Veronese, secondo cui la Boccassini, incontrata casualmente nel palazzo di giustizia di Milano, lo aveva sollecitato ad «inguaire» in qualche modo la Parenti, anche con accuse non vere, promettendogli in cambio un «premio» da mezzo miliardo nell'ambito del programma di protezione dei collaboranti.

Tutta merce fasulla, sostiene la Procura generale, ed è la seconda volta che al Gip Anna Ivaldi arriva una richiesta di archiviazione dello scottante fascicolo. La prima volta era stata la Procura a proporre lo stesso provvedimento, sostenendo che - se pure il racconto di Veronese avesse avuto qualche fondamento - si sarebbe trattato al massimo, da parte della

Boccassini, di un illecito disciplinare e non di un reato. Ilda Boccassini, insoddisfatta di quelle conclusioni, aveva chiesto un supplemento di istruttoria che la scagionasse completamente dalle accuse del pentito. All'archiviazione si era opposta vivacemente anche Tiziana Parenti, lamentando di essere stata infangata a sua volta dalle dichiarazioni di Veronese. Il pentito, infatti, aveva anche raccontato di avere visto della cocaina sulla scrivania della Parenti nel periodo in cui la parlamentare forzista lavorava come pm a Savona. Ed aveva aggiunto che un maresciallo della «mitica» squadra di Riccio «era solito prelevare giornalmente modiche quantità di cocaina da destinare all'uso personale della Parenti»; cocaina che sarebbe stata prodotta a Tovo San Giacomo, in una raffineria che fu al centro di una delle più clamorose inchieste condotte appunto dall'allora pm Parenti.

Della vicenda era poi passata ad occuparsi la Procura generale, avocando a sé il fascicolo e si arriva così alla seconda richiesta di archiviazione, sorretta però da motivazioni diverse dalla prima. La Procura generale infatti ha praticamente fatto proprie le osservazioni dell'avvocato Alberto Alessandri in difesa di Ilda Boccassini, valutando a zero l'attendibilità di Angelo Veronese. Vale a dire: la teori-

ca possibilità che il pentito avesse incontrato la dottoressa Boccassini nel palazzo di giustizia di Milano alla data da lui indicata (22 ottobre 1996), è stata radicalmente smentita: quel giorno la pm si trovava a Perugia con il collega Gherardo Colombo per esigenze istruttorie.

Analogamente, è prevedibile che, per quanto concerne la patente di consumatrice di cocaina affibbiata alla Parenti, la Procura generale concorderà a pieno con l'avvocato Giovanni Ricco, che assiste Tiziana Parenti in quanto «persona offesa dal reato» e che ha affidato ad una puntigliosa ricostruzione lo smantellamento delle dichiarazioni del pentito. Dichiarazioni che, peraltro, lo stesso Veronese ha provveduto nel frattempo ritrattare. In ogni caso il punto cruciale, lo scoglio su cui, secondo il legale, è naufragata la calunnia, è di nuovo rappresentato da una data. Veronese aveva infatti raccontato di avere «avvistato» sulla scrivania dell'allora pm Parenti un sacchettino di cocaina, «confezionato» la sera precedente a Tovo San Giacomo, il 30 aprile 1988. Ma risulta incontrovertibile che quel giorno Angelo Veronese era in carcere a Genova. E che la raffineria non esisteva più dal marzo precedente.

Rossella Michienzi

Il ministro della P.I. conferma: «Slittamento di un anno»

## Berlinguer annuncia «Nuova maturità nel '99»

In visita nelle Marche, precisa anche: «Non ho ceduto alla protesta di piazza, ma ai gruppi parlamentari sia dell'opposizione che della maggioranza».

### Sequestro Licheri Una condanna

La condanna a complessivi 35 anni di reclusione, ridotti per effetto del cumulo a 30, è stata inflitta dai giudici della Corte d'Assise di Cagliari al pastore Giovanni Gaddone, 34 anni, di Loculi (Nuoro), per il sequestro, seguito dalla morte, di Vanna Licheri, la possidente di 68 anni di Abbasanta (Oristano) rapita il 14 maggio del '95 nella sua azienda agricola. La Corte ha accolto le richieste del pm Mauro Mura. Gaddone - che è l'unico imputato individuato dall'accusa - ha ascoltato la sentenza senza scamparsi per poi ribadire con i cronisti: «Mi sono solo adoperato per la liberazione dell'ostaggio». A suo carico ci sono delle intercettazioni. I suoi difensori hanno preannunciato appello.

ROMA. Al termine dell'anno scolastico attualmente in corso, gli esami di maturità si terranno secondo le vecchie norme. E quanto ha dichiarato ieri il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer mentre era in visita in alcuni istituti e provveditori delle Marche. «Dato che nelle scuole e tra gli studenti ci può essere ancora confusione - ha affermato il ministro - si sappia che, non essendo stata ancora approvata la nuova legge sulla maturità, le prove del prossimo giugno 1998 si svolgeranno sulla base della vecchia normativa».

Ed in una lettera al quotidiano «La Repubblica» che uscirà oggi, il ministro ha tenuto a sottolineare una serie di cose: «Il governo non ha affatto ceduto alle proteste di piazza - scrive Berlinguer - non si è trovato di fronte soltanto la pressione degli studenti, come si sostiene da più parti, ma soprattutto la una posizione espressa dalla gran parte dei gruppi parlamentari, della maggioranza come dell'opposizione, che in Senato lo hanno esplicitamente invitato a rinviare di un anno l'applicazione della nuova normativa». La lettera compare oggi sul quotidiano in risposta ad un articolo, «Scuola maledetta», pubblicato ieri sulla pagina dei commenti dello stesso quotidiano.

Nell'articolo si accusava il ministro Berlinguer di «aver sbagliato due volte»: sia perché ha «tentato» di far entrare in vigore la legge (che il Senato non ha ancora approvato) ad anno scolastico già incominciato, sia perché «si è arreso alla piazza e l'ha rinviata». Un'altra accusa mossa al ministro in quell'articolo era quella di non aver ancora annunciato ufficialmente il cambiamento, cioè la decisione del rinvio delle nuove regole per l'esame di maturità al prossimo anno, sempre che una crisi di governo non azzeri la riforma.

A questo appunto il ministro ha risposto con una dichiarazione fatta oggi a Macerata e ribadita nella lettera a «Repubblica» che annuncia, per questo anno scolastico, una maturità basata sulle vecchie norme. Berlinguer, augurandosi che il Senato approvi al più presto la legge, annuncia però che, una volta varata la riforma, «inizieranno immediatamente tutti gli adempimenti attuativi». Per quest'anno dunque è andata. Ma gli studenti del quarto anno e del secondo liceo si preparino: nel giugno del '99 sarà tutto nuovo ed anzi loro adesso hanno il tempo di pensare allo studio di quest'inverno, visto che le valutazioni si baseranno anche sul passato e non solo sullo «sprint» finale.

Diretta tv mondiale dalle dieci di mattina alle due. Previsto un miliardo di spettatori

## Cristina e Iñaki: è arrivato il gran giorno Oggi le nozze dell'Infanta con lo sportivo

Tutta Barcellona attende in strada, tra imponenti misure di sicurezza per timore di un attentato dell'Eta. Alla cerimonia in cattedrale, canti in tre lingue per marcare l'unione tra castigliani, baschi e catalani.

BARCELONA. Quasi un miliardo di persone davanti agli schermi della diretta tv e chissà quante per le strade più belle di Barcellona, controllate con imponenti misure di sicurezza, questa mattina assisteranno al fastoso matrimonio nella cattedrale gotica dell'Infanta di Spagna Cristina con il campione di palla a mano basco Iñaki Urdangarin. Un matrimonio d'amore, per il quale «galeotti» furono i Giochi olimpici di Atlanta nell'agosto di un anno fa. E che il loro sia vero amore, infatti, nessuno lo mette in dubbio. Trentadue anni lei, ventinove lui, sono stati «fulminati» l'un l'altro dal primo incontro. Ma nella loro unione ci sono anche tutti gli elementi di un «patto politico», riflessi infatti anche nel cerimoniale della giornata e nel timore delle forze dell'ordine per un attentato dell'Eta.

In un paese come la Spagna, dilaniata spesso da lotte tra le diverse «nazionalità», stampa e opinione pubblica pensano soprattutto al valore politico delle nozze: un'occasione in cui la corona spagnola si avvicina ai baschi e ai catalani, due po-

poli che si sono distinti per la loro opposizione al ritorno della monarchia, dopo la morte di Franco nel '75, e anche, da sempre, al predominio della lingua castigliana. Il desiderio di tenere unite, pur nella diversità, le tre maggiori componenti etnico-culturali del paese, ha ispirato anche la cerimonia nuziale. Nella imponente cattedrale di Barcellona, questa mattina i canti saranno in castigliano - che è comunque la lingua parlata da tutti - ma un salmo sarà in catalano e il Padre Nostro in basco: «Aita Gurea». L'orchestra è quella della municipalità di Barcellona, ma i gruppi di coristi sono uno catalano e uno basco. I decori, infine. Bandiere, festoni e drappi portano la scritta «Auguri» nelle tre lingue: «Felicitats, felicitades, zornak». E il cardinale di Barcellona, Ricard Maria Carles, terrà parte dell'omelia in catalano. Per gli addobbi sono stati impiegati 250 mila fiori bianchi. E saranno presenti quaranta case reali di tutto il mondo. Le forze dell'ordine sono già da giorni al lavoro per l'«Operazione rosa»: tutti i luoghi della cerimonia sono stati

perquisiti tre volte al giorno e oggi gli agenti impegnati saranno 5 mila. Sono perfino vietati gli ingressi a sconosciuti, con relativo avviso ai portieri, in tutti i palazzi del percorso del corteo nuziale.

L'ultima notte da nubile di Cristina è trascorsa al Palacet Albeniz - palazzo neoclassico costruito per l'Esposizione universale del '29, ora residenza dei reali di Spagna e dei capi di Stato stranieri in visita - dopo una festa con 1.500 invitati e fuochi d'artificio finali. Oggi uscirà da lì al braccio di suo padre, il re Juan Carlos. Sull'abito che indosserà, ancora ieri il segreto era assoluto. Si sa soltanto che è stato confezionato da un giovane stilista, Lorenzo Capriole, nato trent'anni fa da genitori italiani a Madrid. Dove ora ha un atelier con una decina di collaboratori che ha curato anche i vestiti delle damigelle. Capriole assicura che nel disegno dell'abito il «tocco italiano» c'è e si vede. Gli abiti nuziali sono la sua specialità. Dopo lunghi stage a Firenze e New York ha fatto pratica anche da Lancetti, a Roma. In più, aveva già vestito Cristina

quando si sposò la sorella Elena nel '95: gonna lunga con strascico di velluto marrone, corpetto bianco merlato, spalle nude. «Anche questa volta - ha detto Capriole - mi sono ispirato ai costumi di corte del Seicento e del Settecento. Altro non posso dire, se non che il vestito mi è stato ordinato lo scorso 22 maggio ed è stato consegnato il 6 settembre». Sarà la prima cosa da guardare, nella diretta di oggi.

Dopo la cerimonia in cattedrale - dove sono stati già celebrati quattro matrimoni reali, ma l'ultimo fu quello che unì nel 1373 re Juan I e Mara d'Armagnac - nella basilica della Mercè, la Madonna patrona della città, Cristina offrirà il suo bouquet di sposa all'immagine della Vergine, che tutti considerano miracolosa. Poi il corteo nuziale al braccio del marito, ed infine il banchetto a Palacio de Pedralbes, già sede reale, poi abitato da Franco quando era a Barcellona. Infine la partenza per il viaggio di nozze, con tappa d'obbligo a Roma, in Vaticano, ma non si sa se all'inizio o alla fine del giro dei due sposi novelli.

### Le sfilate di Milano



Andrew Medichini/Ap

### Donne velate e la voce di Hitler accompagna la passerella

cinturone di pallottole in vita, ha espresso un suo dolore trasformandolo in un messaggio di stile. Hakamaki ha diffuso nell'occasione il testo di una speciale preghiera nella quale evoca la storia tragica di Rosemarie, una ragazza deportata in un campo di concentramento nazista in Polonia durante la seconda guerra mondiale. Sullo sfondo le voci concitate di Mussolini e di Hitler che incitano alla guerra. «Dedico questa collezione - ha detto Hakamaki - a Rosemarie affinché si conservi la memoria del passato». E sotto una tenda da beduini, immensa e nera, costruita idealmente sulle montagne Asir, al confine con lo Yemen, lo stilista arabo Malhas da anni ambientato a Milano, porta la sua collezione: le donne sono velate, avvolte in lievi tuniche e lunghe gonne trasparenti, camminano su sandali dai tacchi altissimi. Introducono la presentazione alcuni uomini a dorso nudo in gonne gonne pareo e cinture di proiettili e lunghi coltelli infilati in vita, hanno in testa tralci di erbe aromatiche.

Il giapponese Junichi Hakamaki ha fatto piombare il mondo della moda di Milano nelle angosce della guerra. In una sfilata di donne guerriere pallide, ferite, fasciate con garze bianche ai polsi o alle caviglie, ancora per metà vestite da soldato con

Paura a Vibo Valentia, nessun ferito

## Bomba nell'hotel che ospita i pugili Parisi e Wenton

VIBO VALENTIA. Un'esplosione nell'albergo «S01» di Vibo Valentia, dove hanno il loro quartier generale gli organizzatori e gli staff dei pugili Giovanni Parisi e Nigel Wenton, che questa sera si incontreranno per il titolo mondiale dei superleggeri Wbo. L'esplosione, che non ha provocato danni a persone, si è registrata nella stessa sala dove, oggi pomeriggio, si sono svolte le operazioni di peso.

Nel momento dell'esplosione, accaduta poco prima delle 22 di ieri, Giovanni Parisi si trovava nella sala del ristorante, cioè, in linea d'aria, a pochi metri dal punto dello scoppio. Il pugile aveva da poco finito di cenare e stava conversando con il suo procuratore, Salvatore Cherchi, e gli altri uomini del suo entourage. Il boatò è stato seguito da uno spostamento d'aria. Alcuni commensali sono scappati fuori dalla sala, mentre Parisi non ha mostrato grande preoccupazione. Salvatore Cherchi ha detto che il pugile non è rimasto turbato dal-

l'accaduto, ma che ha preferito subito salire nella sua camera, per non perdere la concentrazione in vista dell'incontro di oggi.

Subito dopo l'esplosione si è svolta una riunione degli organizzatori con i rappresentanti dei due pugili, a conclusione della quale è stato deciso di far disputare comunque l'incontro. Nigel Wenton non si trova al «S01», ma nel residence dell'albergo, a poca distanza dal mare.

Secondo gli investigatori, l'ordigno era probabilmente innescato da una miccia corta. L'esplosione ha provocato una buca profonda pochi centimetri e larga circa trenta. E ha danneggiato l'impianto di illuminazione della sala congressi e distrutto ampie vetrate.

L'albergo «S01» è stato costruito agli inizi degli anni Settanta. È uno degli hotel più noti della Calabria, sede di convegni, riunioni e banchetti. Lo scorso anno è stato ristrutturato, con l'apertura di nuove sale.

La nuova formula, sperimentata in 800 chiese, non sarà obbligatoria

## Gli anglicani cambiano il rito nuziale La sposa non giurerà obbedienza al marito

### Bus «impazzito» semina il panico a Fifth Avenue

Un autobus «impazzito» ha sbandato in piena Fifth Avenue, a New York, uccidendo Alex Castro, che spingeva su un carrello una scatola di documenti e ferendo gravemente un ciclista, Neil McFarquhar, del «New York Times», ex corrispondente di guerra. «Sembrava una pista da bowling, con le auto che volavano come birilli», diceva un testimone. L'autista del bus era stato sospeso due volte per abuso di alcool e droga e aveva già avuto 15 incidenti.

LONDRA. Cambia il rito nuziale nella chiesa anglicana: le spose non saranno più obbligate ad un giuramento d'obbedienza al marito «fin che la morte ci divida». E non andranno più all'altare al braccio del padre. Una nuovavaltigia, in linea con le conquiste del femminismo è stata messa a punto da una commissione con a capo il vescovo di Salisbury, David Stancliffe. A detta dell'alto prelato la promessa d'obbedienza non ha più senso. Risale al «libro delle preghiere» codificato dalla chiesa anglicana nel 1662 e scaturisce da una visione delle cose ormai superata, secondo cui nell'ordine naturale la donna è subordinata all'uomo.

«Questa visione - ha spiegato il vescovo - era dovuta ad una lettura particolare della Genesi, rafforzata da San Paolo. Ma se si legge con attenzione che cosa il Nuovo Testamento dice del rapporto tra uomo e donna non è così chiara l'intera subordinazione di una all'altro». Il nuovo rito matrimoniale sarà sperimentato in ottocento parrocchie per tre mesi pri-

ma dell'introduzione a livello nazionale e consiglia tra l'altro agli sposi di procedere affiancati verso l'altare: la tradizione del padre che accompagna la sposa e in un certo senso la «cede» ad un altro maschio ha un inaccettabile connotato «sessista».

La commissione presieduta dal vescovo Stancliffe aggiornerà tutte le liturgie religiose della chiesa d'Inghilterra in vista del prossimo millennio e nel caso specifico del matrimonio raccomanda che le fedeli nuziali vengano scambiate senza più l'uomo che dà l'anello alla moglie e glielo mette al dito «come simbolo di possesso». Le coppie non saranno comunque obbligate a seguire il nuovo rito: le spose tradizionaliste potranno optare per il servizio matrimoniale di vecchio tipo, con tanto di promessa di sottomissione al marito-padrone. Queste spose tradizionaliste forse guarderanno con diffidenza anche ad una preghiera optional del nuovo rito in cui si ringrazia Dio per «il dono dell'amore sessuale».